

Nella breve tesina che ho preparato per la conclusione del mio percorso scolastico nella Scuola di Teologia per laici, percorso compiuto in quattro anni, ho voluto trattare dell'argomento "La risurrezione nella storia della salvezza", su consiglio del mio parroco e attraverso la lettura della Sacra Scrittura.

Questa scelta l'ho anche maturata personalmente nell'ultimo anno scolastico, dovendo appunto presentare uno scritto conclusivo. Scrivere alcune mie idee intorno alla resurrezione, è stato per me motivo di gioia, anche in ricordo dei miei diversi viaggi in Terra Santa. Inoltre, è stato motivo di approfondimento personale della mia fede, in particolare per una conoscenza ulteriore e più approfondita della Parola di Dio.

Nella tesina sono cinque i punti, o meglio, gli aspetti che ho considerato. Questi aspetti sono:

- Il senso della morte nell'Antico Testamento
- L'idea di resurrezione nell'Antico Testamento
- La questione della risurrezione al tempo di Gesù, soprattutto rispetto a chi negava esplicitamente e pubblicamente la possibilità di risorgere dai morti (come i Sadducei)
- La risurrezione di Gesù in alcuni scritti del Nuovo Testamento
- Il corpo dei risorti in rapporto al corpo di Gesù risorto secondo san Paolo

Questi aspetti si collegano ad alcune domande che – penso – tutti gli uomini e le donne di fede (e anche alcuni non credenti) si pongono e che sono all'origine del mio interesse verso la resurrezione: dove andremo, come saremo, cosa faremo dopo la nostra morte? Risorgeremo come Gesù? Andremo all'Inferno, in Purgatorio o in Paradiso?

Per rispondere a queste domande, ho cercato di indagare il senso della resurrezione di Gesù nella Sacra Scrittura, rapportandola sia ad alcuni miti presenti nella cultura greca (es. il mito di *Er* di Platone), sia ad alcuni racconti di resurrezione biblici che descrivono il risorgere come un semplice tornare alla vita mortale dopo una temporanea morte (es. il figlio della donna sunammita resuscitato dal profeta Eliseo, o la resurrezione di Lazzaro).

Ciò che è interessante è che, anche al tempo di Gesù, così come accade anche oggi, ce ne sono delle persone, chiamate Sadducei, che negavano la possibilità di risorgere dai morti. Infatti, è nota a tutti la disputa fra Gesù ed i Sadducei intorno alla resurrezione, contenuta nel capitolo 20 del Vangelo di Luca, dal versetto 27 al versetto 40. In questa disputa Gesù offre ai Sadducei una risposta precisa sulla vita nell'aldilà: in essa non si prenderà né moglie né marito, ma saremo uguali agli angeli assumendo un corpo spirituale, come indica san Paolo.

Questa vita spirituale ed eterna nell'aldilà, si presenta come speranza di vita nuova all'interno del racconto di 2Mac 7,9, per coloro che rispettano le leggi di Dio fino al martirio. Tuttavia, nell'Antico Testamento non si dà testimonianza di un evento di resurrezione che riesca ad attuare questa speranza. L'unico evento che realizza questa speranza di vita eterna dopo la morte è la resurrezione di Gesù, così come è raccontata nel Nuovo Testamento.

Di conseguenza, seguendo san Paolo, per noi cristiani è solo a partire dalla resurrezione di Gesù che possiamo comprendere il senso della vita dopo la morte.